



TUTTOFABI

di Venerdì sabato e domenica

IL TEMPO domenica 20 giugno 2004

«La Fiba Cisl avallò la politica dei licenziamenti»

Sulla vicenda dei dipendenti Carivit reintegrati in servizio interviene il segretario provinciale della Fabi Lando Sileoni. «Al nostro congresso provinciale del novembre 2003, dinanzi a 700 persone, esprimeremo chiaramente tutto il nostro sostegno e consenso verso quei dipendenti Carivit, ingiustamente licenziati, che avevano fatto ricorso al giudice del lavoro. Pur non avendo nostri iscritti fra i licenziati, sostenemmo, anche con documenti ufficiali inviati ai magistrati del lavoro, la nostra posizione fortemente critica verso la politica riguardo la Carivit esercitata da Banca Intesa che, è bene ricordare, è l'unico gruppo bancario italiano che ha attivato una legge del lavoro, la 223/96, licenziando personale. Tutto questo in presenza di un utile di esercizio. Rimaniamo però sorpresi che il sindacalista aziendale della Fiba Cisl Giuseppe Filesi, ora in pensione, sventoli la bandiera della vittoria quando fu proprio la Fiba Cisl della Carivit che avallò la politica dei licenziamenti di Banca Intesa, permettendo con tanto di firma su un protocollo di intesa, siglato il 12.3.2003 a Spoleto, i licenziamenti dei dipendenti oggi reintegrati. Sarebbe stato meglio che il sindacalista Filesi, a nome della Fiba Cisl, oltre alla soddisfazione espressa ieri, avesse fatto anche un mea culpa del tipo di sindacalismo messo in atto alla Carivit, quando, anche recentemente, la sua organizzazione sindacale, senza la firma della Fabi, ha permesso ad Intesa e quindi alla Carivit una riduzione del premio aziendale di 500 euro in media a persona, nonostante la presenza di un accordo firmato da tutte le organizzazioni sindacali qualche mese prima, che indicava chiaramente un importo nettamente superiore a quello poi erogato. Un po' di rispetto in più per i licenziati oggi reintegrati e per tutti i dipendenti in servizio non guasterebbe. Sarebbe stato meglio per tutti che le organizzazioni sindacali non avessero firmato l'accordo del marzo 2003 lasciando così la responsabilità di quanto poi accaduto solo a Banca

Intesa».

[Return](#)

LIBERO domenica 20 giugno 2004

Carivit, il sindacato approvò i licenziamenti – La polemica: dei 9 lavoratori mandati a casa 6 dovranno essere reintegrati. Nel 2003 la Fiba/Cisl firmò un protocollo con il Gruppo Intesa per “liquidare” i dipendenti.

Sulla vicenda della Cassa di Risparmio di Viterbo, condannata dal giudice Passamonti della sezione Lavoro, a riassumere 6 dipendenti che l'ente aveva mandato in pensione anticipatamente il 31 marzo 2003, interviene anche il segretario provinciale della Fabi, Lando Sileoni. In quella data ben 39 dipendenti della Carivit erano stati ritenuti in esubero e, pertanto, mandati a casa. Di questi, 30 furono spinti ad andarci “volontariamente”, sotto minaccia in caso contrario di licenziamento, mentre 9 si opposero e furono quindi, licenziati.

Di questi 9, lo scorso pomeriggio sono passati a sentenza i primi 6, con la decisione della dottoressa Passamonti di riassunzione degli stessi dal primo aprile 2003 con integrale importo dello stipendio e medesime mansioni e grado, oltre al pagamento delle spese processuali. Questi i nomi dei riassunti: Giovannelli Edvige, Navarra Iole, Cappannella Livio, Palladino Mario, Sensini Massimo, Quadrani Aldo. “ Con questa sentenza aveva dichiarato Giuseppe Filesi della Fiba/Cisl incomincia ad essere sconfitta l'arroganza dei vertici della Carivit e dello stesso Gruppo Intesa che, nonostante un bilancio positivo hanno voluto operare questi esuberanti. I nodi cominciano, quindi, a venire al pettine uno ad uno. Abbiamo in piedi, infatti, una serie di cause con la Cassa, alcune fissate a gennaio prossimo, altre che partiranno in queste settimane. Siamo soddisfatti di questo risultato che assesta un primo e pesante colpo all'arroganza del Gruppo Intesa”.

Ma su queste affermazioni di Filesi il sindacalista della Fabi Sileoni, a da controbattere qualcosa: “ il 12 marzo 2003 spiega, a Spoleto le organizzazioni Sindacali Aziendali hanno firmato un protocollo di intesa con la Carivit ed il Gruppo Intesa per l'applicazione della legge 223, quella cioè che permette alle aziende di licenziare nel caso in cui queste non producano reddito o un reddito minimo non soddisfacente. Quindi, allora la Fiba/Cisl firmò per il licenziamento di questi dipendenti che oggi dovranno essere riammessi dalla Cassa in base alla sentenza del giudice. Perché oggi Filesi sventola la bandierina della vittoria quando il 12 marzo 2003 il suo sindacato firmò a favore dell'applicazione di questa legge? Non voglio fare polemiche precisa Sileoni ma chiedo solo un po di coerenza. Del resto, sul fatto che banca intesa non potesse applicare la 223 lo feci presente nel corso della mia relazione durante il Congresso provinciale tenuto ad ottobre 2003. Il 24 dello stesso mese mandai la mia relazione ai magistrati del lavoro nella quale dichiaravo illegittima l'applicazione di questa legge da

parte del Gruppo Intesa. Infatti, la legge si può applicare per le aziende che non producono reddito e questo di certo non è il caso di Banca Intesa. Anche nel secondo caso di reddito minimo che non soddisfaceva, Banca Intesa non ha operato nessuna ristrutturazione al riguardo e, quindi, ha mandato personale a casa senza realizzare poi alcuna riorganizzazione aziendale. Per questi motivi ho ritenuto e ritengo illegittima l'applicazione della 223". MONICA ROSS

[Return](#)

LA PROVINCIA/CREMONA venerdì 18 giugno 2004

Banca. Passa il piano di riorganizzazione: garanzie e tutela dei dipendenti. Ok sulla parte economica - Popolare, c'è l'accordo - Ieri sera siglata l'intesa con tutte le parti sindacali

Dopo una lunga e a tratti spigolosa trattativa, ieri è stato raggiunto l'accordo tra Banca Popolare e sindacati sul piano di riorganizzazione messo a punto in seguito all'integrazione nel Gruppo Bipielle, che prevede, tra l'altro, 27 distacchi su base volontaria fino al 31 dicembre. Già era stato firmato l'accordo tra l'Istituto di Credito e la Fabi, ieri è arrivata anche la firma con i confederali che, di fatto, chiude la vertenza.

«Abbiamo concluso la trattativa cercando di approdare alla migliore soluzione possibile - spiega Elena Aiazzi, della Fisac-Cgil - Ci sentiamo soddisfatti, anche se per certi aspetti si poteva ottenere di più». Confermati, dunque, i 27 distaccamenti a Lodi, «ma chi non si fermerà dopo il 31 dicembre, potrà rientrare con perfetta riqualificazione ed integrazione. Abbiamo puntato molto su questo aspetto, per evitare che in futuro possano verificarsi situazioni spiacevoli. E poi, oltre all'aspetto economico e alla tutela dell'organico, abbiamo chiesto anche la verifica a gennaio degli organici. Insomma - conclude Giovanna Aiazzi - siamo soddisfatti, anche se abbiamo dovuto partire dalla base di un accordo prefirmato con la Fabi». Fabi che, già in passato, aveva 'spinto' per arrivare a chiudere la trattativa. Sul fronte economico, ecco la consistenza dell'accordo. «Nella fase del distacco - da luglio a dicembre - i dipendenti percepiranno un incremento retributivo pari ad un terzo della diaria, che varia dai 450 ai 600 euro al mese - spiega Gianfranco Zorzella della Cgil - Poi, da dicembre, l'incremento sarà di 200 euro al mese per tre anni». Positivo il giudizio anche di Mino Grossi, coordinatore regionale Uil. «L'accordo è importante e, ci tengo a precisarlo, corrisponde al massimo che potevamo ottenere. Se non ci fossero stati già dei vincoli, si poteva fare anche qualcosa di più. L'impegno su chi va a Lodi e su chi decide di non fermarsi, le garanzie occupazionali, gli orari di trasferta in pulmino, sono alcuni degli aspetti che lo caratterizzano. Alla fine, lo ripeto, si tratta di un buon accordo». E l'azienda? Ha espresso soddisfazione, ieri sera, al termine della lunga trattativa, dopo che l'amministratore delegato Giuseppe Grassano ha posto anche la sua firma sul passaggio che, dopo l'intesa con tutte le parti

sindacali (elemento ritenuto molto importante dai vertici aziendali), probabilmente chiude in modo definitivo il ciclo che ha portato la Popolare di Cremona all'unione con la Lodi. E, a questo punto, fa scattare la fase operativa a tutti gli effetti anche sul versante cremonese. «Abbiamo chiuso un periodo delicato - spiega il presidente della Banca Popolare di Cremona Mario Maestroni - Non possono esserci che parole di segno positivo e vorrei sottolineare l'impegno di tutte le parti chiamate in causa». I 27 distacchi (che coinvolgono personale già altamente qualificato) dalla sede di via Cesare Battisti a Lodi avverranno in due momenti: il primo a luglio, l'altro ad ottobre, in corrispondenza all'adeguamento alla procedura informatica della Bipielle. Felice Staboli

[Return](#)

LA GAZZETTA DEL SUD venerdì 18 giugno 2004

Il nuovo piano industriale non fa luce sul futuro della società che gestisce il servizio di riscossione tributi – Nubi all'orizzonte per gli 800 di ETR.

Il piano industriale di ETR è nebuloso. Non fa chiarezza sul futuro di questa azienda e dei suoi dipendenti. I conti non tornano per cui meglio aprire gli occhi prima di trovarci di fronte a sgradite sorprese. I vertici della Fabi sono scesi nella nostra città per valutare attentamente la situazione. Un confronto con i quadri da cui parte la richiesta al gruppo Intesa di far luce sui prossimi movimenti che interesseranno l'ETR circa 800 dipendenti sparsi nelle sedi calabresi e della provincia di Salerno. << Vogliono assegnarle il ruolo di capogruppo del settore riscossione >>, hanno detto nel corso di una conferenza stampa i sindacalisti della Fabi Giacomo Melfi, Crescenzo D'Angelo, Bruno Pastorelli, Mario Via, Pierluigi Pratola e il membro del comitato di gestione del fondo nazionale esuberi del settore presso l'Inps Francesco Saverio Sesti, << ma non si capisce se sarà decapitata la sede cosentina, se ci sarà lo spostamento a Milano e l'accentramento delle funzioni operative e di lavoro al nord, come si svilupperà insomma il programma di modifica societaria del Gruppo Intesa che ad esempio non parla dell'interruzione del contratto di solidarietà. Un controsenso se si considera il ruolo che si vuole assegnare ad ETR >>.

<< L'azienda viene da tre contratti di solidarietà in dieci anni con un abbattimento dei salari di circa il 25% un utile di 11 milioni di euro per il 2003 di cui 9 provenienti dalla convenzione con il ministero del tesoro e 2 dagli incassi. Una situazione che quest'anno muterà, in negativo, e si continua a parlare di esuberi. Ben 150 unità. Cosa succederà ad agosto quando scadrà il contratto di solidarietà ? >>, ha detto il segretario nazionale della Fabi Melfi, << il piano del gruppo Intesa di fondere le tre società (Esatri e Sesit le altre due) prevede che Etr rimanga l'unica con 2800 dipendenti. L'obiettivo è creare una super Holding esattoriale e accorciare le linee di controllo, ma per noi il vero scopo è la massizzazione

degli utili, sfruttando normative finanziarie e fiscali e ristrutturare dopo che il management ha ottenuto due contratti dallo stato senza aver risanato l'azienda >>. << Si prefigurano scenari difficili e la Fabi non resterà a guardare >>, hanno sottolineato Mario Via, membro dell'esecutivo nazionale e segretario provinciale della Fabi, e il coordinatore nazionale della Fabi esattoriali Bruno Pastorelli, << non è possibile che 800 persone che vivono con uno stipendio medio di 1100 euro siano alle prese con problemi e incertezze nonostante i tagli imposti dai contratti di solidarietà l'ultimo dei quali non reca la firma della Fabi proprio perché non eravamo d'accordo con questo tipo di soluzione che come visto non ha prodotto gli effetti. Che fine ha fatto la famosa società IAS4 che avrebbe dovuto assorbire ETR?. Non si possono fare giochi strani sulla pelle di persone che stanno già male. Il piano industriale presenta carenza e vacuità>>.

[Return](#)

IL GIORNALE DI CALABRIA venerdì 18 giugno 2004

Etr: l'incertezza dei lavoratori - Riunione della Fabi a Cosenza.

Espressa preoccupazione e chiesta chiarezza sul futuro

COSENZA. Cosa accadrà nelle società di riscossione tributi del gruppo Intesa? perché Intesa ha presentato un piano industriale che prevede la trasformazione in "superholding" e capogruppo di Etr (che opera con 800 dipendenti in Calabria ed a Salerno) e che stando alle recenti dichiarazioni aziendali rimane in stato di crisi, coi lavoratori che ancora percepiscono salari ridotti per l'applicazione di un Contratto di solidarietà e con l'ipotesi di 150 esuberi? Se la direzione generale della nuova capogruppo verrà spostata da Cosenza a Milano, quali rischi correranno i lavoratori meridionali? Questi interrogativi sono stati il filo conduttore della conferenza stampa e della successiva assemblea con i dipendenti di Etr, da parte della segreteria nazionale del coordinamento Esattoriali Fabi riunita a Cosenza, a cui sono intervenuti il segretario nazionale Giacomo Melfi, il coordinatore nazionale Bruno Pastorelli, Crescenzo D'angelo, Pierluigi Pratola, Mario Via (componente anche della segreteria provinciale di Cosenza) e Francesco Saverio Sesti, membro del comitato di gestione del Fondo nazionale esuberi del settore presso l'Inps. In sostanza per la Fabi "dopo 3 anni di stato di crisi e 2 contratti di solidarietà applicati in Etr, si chiede ad Intesa di chiarire tutte le implicazioni e le possibili conseguenze - sull'occupazione e sulla localizzazione al Sud - della trasformazione di Etr in "capogruppo" del settore riscossione con la decapitazione della sede di Cosenza, lo spostamento a Milano e l'accentramento delle funzioni operative e di lavoro al Nord". La Fabi in una nota sottolinea che si parla di 150 esuberi in Etr, di un utile di 11 milioni di euro, di cui 9 verrebbero dalla convenzione col ministero del Tesoro e 2 dagli incassi. Il piano di Intesa di fondere le 3 società (IRT, Etr, Sesit, Esatri) prevede che Etr rimanga l'unica con 2800 dipendenti, l'obiettivo è creare una superholding esattoriale ed accorciare le

linee di controllo. Ma, per la Fabi, "l'obiettivo vero è la massimizzazione degli utili, sfruttando normative finanziarie e fiscali e "ristrutturare" dopo che il management ha ottenuto 2 contratti dallo Stato senza aver risanato. Se i risultati sono questi c'è da esser atterriti per gli effetti devastanti che si ripercuoteranno su una vasta area del Sud e colpiranno 800 famiglie in aree già fortemente penalizzate, coi centri direzionali tutti spostati al Nord". In particolare per il segretario nazionale Giacomo Melfi "si riscontrano carenze e vacuità del Piano Industriale e ci si chiede cosa effettivamente passa con le quote azionarie e con le poste di bilancio". Il docente universitario Francesco Sesti avanza perplessità nelle scelte societarie di Intesa, "sia per la funzione specifica di commissario governativo di Etr, che per l'analisi prospettica in funzione di una tutela di profili contrattualistici, e generali, oltre che per l'incertezza assoluta sul tenore dell'operazione di trasformazione societaria e sulla vigenza del CdS. Per ora - ha sottolineato - comunque si è ad una conoscenza solo interlocutoria delle reali intenzioni di Intesa".

[Return](#)

IL DOMANI della Calabria venerdì 17 giugno 2004

Assemblea del coordinamento Esattoriali a Cosenza - La Fabi lancia l'allarme: posti di lavoro a rischio - Si teme per la trasformazione di Etr

Cosa accadrà nelle società di riscossione tributi del gruppo Intesa? (IRT, Etr, Sesit, Esatri): perché Intesa ha presentato un piano industriale che prevede la trasformazione in "superholding" e capogruppo di Etr (che opera con 800 dipendenti in Calabria ed a Salerno) e che – stando alle recenti dichiarazioni aziendali – rimane in stato di crisi, coi lavoratori che ancora percepiscono salari ridotti per l'applicazione di un Contratto di solidarietà e con l'ipotesi di 150 esuberanti? Se la direzione generale della nuova capogruppo verrà spostata da Cosenza a Milano, quali rischi correranno i lavoratori meridionali? La preoccupazione di nuovi, duri colpi all'occupazione e comunque all'insediamento di attività nel Sud, è stato il filo conduttore della conferenza stampa e della successiva assemblea coi dipendenti di Etr, da parte

della Segreteria Nazionale del Coordinamento, Esattoriali Fabi significativamente riunita a Cosenza, a cui sono intervenuti il segretario nazionale Giacomo Melfi, il coordinatore nazionale Bruno Pastorelli, Crescenzo D'angelo, Pierluigi Pratola, Mario Via (componente anche della segreteria provinciale di Cosenza) ed il prof. Francesco Saverio Sesti, membro del comitato di gestione del Fondo nazionale esuberanti del settore presso l'Inps.

In sostanza per la Fabi dopo 3 anni di stato di crisi e 2 contratti di solidarietà applicati in Etr, si chiede ad Intesa di chiarire tutte le implicazioni e le possibili conseguenze - sull'occupazione e sulla localizzazione al Sud - della

trasformazione di Etr in “capogruppo” del settore riscossione con la decapitazione della sede di Cosenza, lo spostamento a Milano e l’accentramento delle funzioni operative e di lavoro al Nord. Perché si parla di 150 esuberanti in Etr? Di un utile di 11 milioni di euro, di cui 9 verrebbero dalla convenzione col ministero del Tesoro e 2 dagli incassi; se ad agosto terminerà il CdS cosa dovranno aspettarsi i dipendenti? Il piano di Intesa di fondere le 3 società prevede che Etr rimanga l’unica con 2800 dipendenti, l’obiettivo è creare una superholding esattoriale ed accorciare le linee di controllo. Ma per la Fabi quello vero è la massimizzazione degli utili, sfruttando normative finanziarie e fiscali e “ristrutturare” dopo che il management ha ottenuto 2 contratti dallo Stato senza aver risanato. Se i risultati sono questi c’è da esser atterriti per gli effetti devastanti che si ripercuoteranno su una vasta area del Sud e colpiranno 800 famiglie in aree già fortemente penalizzate, coi centri direzionali tutti spostati al Nord. In particolare per il segretario nazionale Giacomo Melfi si riscontrano carenze e vacuità del Piano Industriale, ci si chiede cosa effettivamente passa con le quote azionarie e con le poste di bilancio? Cosa sarà la nuova Etr?

Mentre il docente universitario Francesco Sesti avanza perplessità nelle scelte societarie di Intesa, sia per la funzione specifica di commissario governativo di Etr, che per l’analisi prospettica in funzione di una tutela di profili contrattualistici, e generali, oltre che per l’incertezza assoluta sul tenore dell’operazione di trasformazione societaria e sulla vigenza del CdS. Per ora comunque si è ad una conoscenza solo interlocutoria delle reali intenzioni di Intesa.

[Return](#)

LA PROVINCIA/Cosentina Venerdì 18 giugno 2004

La sede operativa di Cosenza verso il trasferimento. In bilico 150 dipendenti - «Etr, chiarezza sugli esuberanti» La Fabi contro la fuga al Nord - Il sindacato incalza il gruppo Intesa «Si riveda II piano industriale»

Chiarezza sul pericolo esuberanti all'Etr. In 150 rischiano il posto di lavoro. A rivendicare certezze è la Federazione autonoma dei bancari. La segreteria nazionale del sindacato si è riunita ieri per fare il punto sulle ipotesi di modifica societaria da parte del gruppo Intesa. Al colosso finanziario la Fabi chiede di precisare quali siano «le implicazioni e le possibili conseguenze, sull'occupazione e sulla localizzazione al Sud, della trasformazione di Etr in capogruppo del settore riscossione con la decapitazione della sede di Cosenza, lo spostamento a Milano e l'accentramento delle funzioni operative e di lavoro al Nord».

In altri termini, lo spostamento della sede operativa porterebbe ad uno scompenso negli organici, con evidenti esuberanti al Sud e a Cosenza. All'incontro, nel corso del quale è stata manifestata la preoccupazione per

«nuovi, duri colpi all'occupazione e, comunque, all'insediamento di attività nel Sud». hanno partecipato per la segreteria nazionale del coordinamento esattoriale Fabi, il segretario Giacomo Melfi, il coordinatore Bruno Pastorelli, Crescenzo D'angelo, Pieruigi Pratola, Mario Via e il professore Francesco Saverio Sesti. membro del comitato di gestione del Fondo nazionale esuberanti del settore presso l'Inps.

La Fabi contesta la paventata ipotesi di tagli, 150 licenziamenti in vista a fronte di «un utile di 11 milioni di euro di cui 9 verrebbero dalla convenzione col ministero del Tesoro e 2 dagli incassi».

«Se ad agosto terminerà il Cds cosa dovranno aspettarsi i dipendenti? Il piano di Intesa -spiega la Fabi -di fondere le tre società prevede che Etr rimanga l'unica con 2800 dipendenti. L'obiettivo è creare una superholding esattoriale ed accorciare le linee di controllo, ma per la Fabi -prosegue il sindacato -quello vero è la massimizzazione degli utili, sfruttando normative finanziarie e fiscali e ristrutturare dopo che il management ha ottenuto due contratti dallo Stato senza aver risanato».

«Se i risultati sono questi -è il giudizio della Fabi -c'è da esser atterriti per gli effetti devastanti che si ripercuoteranno su una vasta area del Sud e colpiranno 800 famiglie in aree già fortemente penalizzate, coi centri direzionati tutti spostati al Nord». In particolare, per il segretario nazionale Melfi si riscontrano «carenze e vacuità del Piano industriale, ci si chiede -ha aggiunto -cosa effettivamente passa con le quote azionarie e con le poste di bilancio. Cosa sarà la nuova Etr?». Sesti, dal canto suo, ha avanzato perplessità sulle scelte societarie di Intesa, «sia per la funzione specifica di commissario .governativo di Etr, che per l'analisi prospettica in funzione di una tutela di profili contrattualistici, e generali, oltre che per l'incertezza assoluta sul tenore dell'operazione di trasformazione societaria e sulla vigenza del Cds».

[Return](#)

IL QUOTIDIANO DELLA Calabria giovedì 18 giugno 2004 Conferenza stampa a Cosenza della Fabi per dire no alla "superholding" Etr, una vertenza infinita - Mario Via contesta il contenuto del piano aziendale

COSENZA - Etr, una vertenza eterna. Non piace ai vertici sindacali della Fabi l'idea della "superholding" che il gruppo Intesa ha proposto nell'ultimo piano aziendale.

La segreteria nazionale del coordinamento esattoriale Fabi, riunita ieri all'hotel Executive di Rende, chiama le istituzioni calabresi e campane a raccolta e dice no alla creazione di un nuovo soggetto con lo stesso nome, Etr appunto, ma con il 'baricentro' nettamente spostato a nord: con la fusione di Etr, Irt (sede a Milano), Sesit ed Esatri nella neocapogruppo Etr, la crisi decennale dell'azienda esattoriale più grossa del sud - 800 dipendenti tra Cosenza e Salerno già con salari ridotti per l'applicazione di un contratto

di solidarietà e con l'ipotesi di 150 esuberanti - si acuirebbe.

Non hanno dubbi su questo i vertici della Fabi. Dubbi che invece aleggiavano sulla fusione, ma i sindacalisti la chiamano "decapitazione", subito sollevati da Mario Via, membro della segreteria provinciale Fabi, che ieri ha illustrato le novità anche ai quadri e ai dipendenti cosentini (un cartello esposto in mattinata nella sede Etr di via XXIV Maggio avvisava che "tra le 10.30 e le 12.30 il servizio potrebbe subire rallentamenti per un'assemblea sindacale") e introdotto il segretario nazionale Giacomo Melfi. "E' un piano carente e vuoto, nel quale il gruppo Intesa spiega solo le partecipazioni e le quote azionarie ma non risponde alla domanda 'che fine faranno i lavoratori calabresi e salernitani dell'Etr?' La sensazione è che Intesa voglia solo razionalizzare i costi e massimalizzare i profitti. A noi - ha commentato ancora Melfi - per ora sembra si tratti di uno scippo, un gioco del management sulla pelle dei lavoratori di un'area già piagata dalla disoccupazione e con banche sempre più distanti. Dov'è la tutela per il sud? E che fine ha fatto il patto per l'Italia?". Anche Bruno Pastorelli, coordinatore nazionale dell'area esattoriale Fabi, ne ha per i sindacati che "devono strappare le tessere e difendere davvero i lavoratori".

Le trenta pagine del piano aziendale "sono poche - secondo Mario Via - E poi sono sbagliati i modi in cui Intesa le ha presentate: unilateralmente. Noi aspettiamo un altro piano". Pierluigi Pratola, altro esponente della segreteria nazionale Fabi, parla di una "finanza troppo creativa che produce effetti devastanti. L'accorciamento della catena di controllo di cui parla Intesa, merito dello spostamento del centro direzionale a Milano, non è la vera causa dell'operazione".

Resta la spada di Damocle sui lavoratori: da un lato l'Etr, dopo gli 11 mln euro di utile dichiarati per il primo semestre dell'anno, annuncia un calo nel secondo e parla di 150 esuberanti; dall'altro, il nuovo piano delineerebbe l'ipotesi di un assorbimento di 114 dipendenti Irt nella nuova capogruppo. A chi credere? Eugenio Furia

[Return](#)

ANSA giovedì 17 giugno 2004

BANCHE: FABI, INTESA CHIARISCA PROGETTO TRASFORMAZIONE ETR - A RISCHIO OCCUPAZIONE E INSEDIAMENTI AL SUD

(ANSA) - COSENZA, 17 GIU - Chiarire "tutte le implicazioni e le possibili conseguenze, sull'occupazione e sulla localizzazione al Sud, della trasformazione di Etr in 'capogruppo' del settore riscossione con la decapitazione della sede di Cosenza, lo spostamento a Milano e l'accentramento delle funzioni operative e di lavoro al Nord": è quanto chiede al Gruppo Intesa la segreteria nazionale della Fabi che oggi si è riunita a Cosenza per analizzare la situazione dell'Etr e le ipotesi di modifica societaria da parte del gruppo Intesa.

All'incontro, nel corso del quale è stata manifestata la preoccupazione

per "nuovi, duri colpi all' occupazione e, comunque, all' insediamento di attivita' nel Sud", hanno partecipato per la segreteria nazionale del Coordinamento esattoriale Fabi, il segretario Giacomo Melfi, il coordinatore Bruno Pastorelli, Crescenzo D'angelo, Pierluigi Pratola, Mario Via ed il prof. Francesco Saverio Sesti, membro del comitato di gestione del Fondo nazionale esuberanti del settore presso l' Inps.

"Perche' - e' detto in una nota - si parla di 150 esuberanti in Etr? Di un utile di 11 milioni di euro, di cui 9 verrebbero dalla convenzione col ministero del Tesoro e 2 dagli incassi; se ad agosto terminera' il Cds cosa dovranno aspettarsi i dipendenti? Il piano di Intesa di fondere le tre societa' prevede che Etr rimanga l' unica con 2800 dipendenti. L' obiettivo e' creare una superholding esattoriale ed accorciare le linee di controllo, ma per la Fabi - prosegue il sindacato - quello vero e' la massimizzazione degli utili, sfruttando normative finanziarie e fiscali e 'ristrutturare' dopo che il management ha ottenuto due contratti dallo Stato senza aver risanato".

"Se i risultati sono questi - e' il giudizio della Fabi - c' e' da esser atterriti per gli effetti devastanti che si ripercuoteranno su una vasta area del Sud e colpiranno 800

famiglie in aree gia' fortemente penalizzate, coi centri direzionali tutti spostati al Nord".

In particolare, per il segretario nazionale Melfi si riscontrano "carenze e vacuita' del Piano Industriale, ci si chiede - ha aggiunto - cosa effettivamente passa con le quote azionarie e con le poste di bilancio. Cosa sara' la nuova Etr?".

Sesti, dal canto suo, ha avanzato perplessita' sulle scelte societarie di Intesa, "sia per la funzione specifica di commissario governativo di Etr, che per l' analisi prospettica in funzione di una tutela di profili contrattualistici, e generali, oltre che per l' incertezza assoluta sul tenore dell' operazione di trasformazione societaria e sulla vigenza del Cds". (ANSA).

KBXC ZCZC0249/SXA - YCZ15073 - R ECO S0A S41 S42 QBXU

SGH/MED - 17-GIU-04 15:09 NNNN

[Return](#)

EDIZIONE DELLA SERA giovedì 17 giugno 2004
STAMATTINA MEETING DELLA FABI SULLA POSSIBILE CHIUSURA
DELL'ETR – A rischio 900 famiglie

Stamattina presso l'hotel Executive di Rende si è svolto un significativo meeting promosso dalla Fabi, la federazione autonoma bancari italiani sulla riorganizzazione del comparto esattoriale del gruppo Banca Intesa, più precisamente sulla società Irt (Intesa Riscossione Tributi).

La preoccupazione della Fabi, sindacato che opera nel settore nel credito e dell'attività finanziaria e che conta circa 95.000 iscritti, è il piano di ristrutturazione finanziaria delle società esattoriali che prevede la fusione di

società come l'Irt la Sesit e l'Esatri in un unico gruppo Itr. La nuova società in base al piano di fattibilità presentato conterà circa 2800 dipendenti formando una superholding esattoriale. Per la Fabi il cambiamento strutturale servirà a l'azienda per massimizzare i propri utili sfruttando la normativa finanziaria e fiscale del campo esattoriale.

Il piano viene attuato oggi dopo due contratti di solidarietà ottenuti dall'Etr, senza essere riusciti a sanare le perdite della società. Gli effetti di questa campagna finanziaria si prevede colpiranno circa 900 lavoratori, quindi 900 famiglie. In un'area già fortemente penalizzata le prospettive in futuro potrebbero essere rappresentate dalla decapitazione della sede Etr da Cosenza in Lombardia con un'accentuazione delle funzioni operative e spostamenti di lavoro al nord. Considerando i problemi che porterà questa fusione, il sindacato vuole sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni. Perché l'Etr. (Concessionaria in Calabria per tutte le province ed in Campania per la provincia di Salerno), rappresenta una grande realtà occupazionale che in una situazione instabile come quella calabrese, deve essere difesa e sostenuta.

- "Siamo - qui a Cosenza - dice Giacomo Melfi segretario nazionale Fabi - per fare delle riflessioni su un progetto finanziario in cui Gruppo Intesa vuole organizzare tutto il suo comparto esattoriale accorpando sulla società Get di Cosenza tutte le partecipazioni che riguardano il settore della riscossione. Questo progetto risulta poco chiaro, nebuloso, non negli effetti dei passaggi dei pacchetti azionari ma su cosa passerà alla nuova società insieme ai pacchetti azionari. Riteniamo inoltre che l'operazione sia fatta, non tanto per una semplificazione delle partecipazioni del gruppo Intesa, quanto per ricavare degli utili di tipo consistente che verranno caricati sulla nuova capogruppo, mentre alla Irt che è la maggiore conferente in questa operazione ne verranno caricate delle altre. Questo porterà un grosso utile al Gruppo Intesa, qualche voce dice che sarà intorno ai 70 milioni di euro e i dati confermano una

poca chiarezza su quello che sarà il futuro Etr.

Mario VIa, segretario Fabi per la Calabria sottolinea che << il sindacato vuole essere l'interfaccia tra lavoratori ed azienda, evidenziando il ruolo sindacale per capire i processi e verificare le intenzioni della capo gruppo ed intervenire eventualmente con una mobilitazione qualora c'è ne fosse bisogno >>. Un importante intervento è stato dato da un noto civilista e giurista, Francesco

Saverio Sesti, consigliere dell'amministrazione fondo di previdenza e formazione per gli addetti alla riscossione, istituito presso l'Inps e designato da parte sindacale. La presenza qui oggi del giurista serve per illustrare innanzitutto il funzionamento di tale strumento composto pariteticamente tra i rappresentanti delle aziende della riscossione dei tributi e dei sindacati, come ausilio, in un momento di particolare tensione del settore e del comparto. I dubbi sono legati al profilo di compatibilità di queste operazioni

di trasformazioni di società e gli assetti societari stessi. Nel pomeriggio ci sarà un altro incontro con i quadri dell'azienda e sarà aperta anche a tutti i dipendenti ed alle istituzioni.

L'impegno del Sindacato sulla vertenza esattoriale è quello in primo luogo di difendere i diritti dei lavoratori che già in questo caso hanno un inquadramento al minimo (parliamo di circa 1.100 € medi mensili) e di proporre un intervento di tutte le istituzioni poiché il sud che già vive un momento di forte precarietà non si debba scontrare in questo caso con fenomeni di mobilità e di disoccupazione. **FRANCESCA ALOISE**